

rosati LANCIA
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
cur. piazza caduti
della montagna 30

Ieri ☉ minima 17°
● massima 30°
Oggi ☀ il sole sorge alle 6.39
e tramonta alle 19.36

ROMA

l'Unità - Venerdì 8 settembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



**L'assessore all'urbanistica
«Incappucciati mi minacciano
e c'è un direttore d'orchestra
delle lobbies trasversali»**

**Salvagni, Pds: «Parli chiaro
oppure è lui
che manda messaggi oscuri»
E intanto l'affare Census...**



Paolo Pancino

**Robino Costi
«Non si possono
costruire uffici
ma non ho colpa»**

«Io non ho sospeso niente. L'unico motivo per cui non sto concedendo autorizzazioni a costruire uffici nelle zone industriali, è che non si è ancora conclusa la pratica. Costi Robino Costi, assessore all'Edilizia privata, risponde ad Antonio Gerace, che l'aveva accusato di avere «sospeso» tutto, cioè la «bocciatura», da parte del Coreco, dei provvedimenti adottati dal Comune per limitare la costruzione di uffici nelle cosiddette zone «L». A questo proposito, anche Robino Costi è per una «revisione» del provvedimento. Il Comune, inizialmente, aveva stabilito: non più di dieci metri cubi di uffici, per ogni cento destinati all'industria. Costi dice: «La dotazione di uffici deve essere dimensionata in funzione delle esigenze delle singole unità produttive. Dunque, la sua consistenza, a seconda dei casi, sarà inferiore ai dieci per cento o, magari, superiore al trenta».

**Da bambina
beve candeggina
Le sostituiscono
l'esofago**

Alta chirurgia all'istituto Regina Elena. L'esofago di una donna di 45 anni è stato sostituito, mediante trapianto, con un tratto di intestino. L'operazione è stata eseguita nei giorni scorsi. La donna, giunta da Pisa per sottoporsi al trapianto, da bambina aveva ingentito per errore della candeggina, procurandosi gravi ustioni. La malattia, nel corso degli anni, era progredita, rendendo impossibile, negli ultimi tempi, anche l'alimentazione. Per l'operazione, sono stati necessari: nove chirurghi, due anestesisti, quattro feristi, quattro infermieri, oltre ad alcuni giovani medici appena rientrati dagli Stati Uniti, dove hanno compiuto un corso di riqualificazione sui trapianti di fegato. «Con questo intervento di sei ore», ha commentato il professor Eugenio Santoro, «sono stati confermati la capacità organizzativa e l'elevato standard della chirurgia romana».

**Telefono «verde»
sull'inquinamento
Da maggio
560 segnalazioni**

56 denunce. Le segnalazioni sono state poi inoltrate alle circoscrizioni e agli assessorati di Comune, Provincia e Regione. I verdi per Roma hanno annunciato che ora è in funzione anche un'altra linea telefonica, dedicata alla «sicurezza stradale». Chiamando il 6794763, si potranno segnalare tutte le situazioni di rinnuncia alla sicurezza dei pedoni. I verdi, in un comunicato diffuso ieri, ricordano che la città detiene il primato dei pedoni uccisi e feriti: nell'87, 77 persone persero la vita e altre 4536 rimasero ferite.

**Niente acqua
oggi a Brayetta
per mezza
giornata**

Per consentire la riparazione di una condotta alimentare, oggi nella zona di Brayetta la fornitura dell'acqua, dalle 9 alle 14, sarà sospesa. In particolare, si avrà un abbassamento della pressione a Casetta Mattei, nella zona della Portuense, a Corviale, al Trullo, alla Magliana Vecchia, in via della Pisana, in via Casal Lombroso, in via Senorbi e in via Arzana. Il Comune avverte che anche nelle zone intorno a quelle indicate potranno esserci dei problemi.

**Aggrediscono
piromane
Lo salvano
i carabinieri**

I carabinieri prima l'hanno «salvato», poi se lo sono portati via. Claudio Fedele, un ragazzo di 22 anni, ieri sera aveva già dato fuoco a quattro cassonetti, quando si è ritrovato circondato da una piccola folla rabbiosa: gli abitanti di via Caci, alla vista delle fiamme, erano scesi in strada. Qualcuno, poi, ha telefonato al pronto intervento dei carabinieri. La pattuglia è arrivata giusto in tempo per portare via il ragazzo: la gente si stava preparando a dargli una lezione.

**Tivoli
«Troppi incidenti
all'ingresso
della Pirelli»**

Il sindaco di Tivoli, Piero Ambrosi, ha deciso di incontrare i dirigenti dell'industria «Pirelli» per trovare una soluzione ai frequenti incidenti che si verificano all'ingresso dello stabilimento. Qui, infatti, negli ultimi mesi, diversi operai sono stati investiti da auto che procedevano a forte velocità sulla Tiburtina. Ci sono stati anche dei morti. Sulla strada sono segnate le strisce pedonali e, da tempo, funzionano segnali luminosi verticali. Il Comune, però, ha detto ieri a Piero Ambrosi, «è intenzionato a sistemare dispositivi più sicuri e visibili, potenziando anche l'illuminazione all'ingresso della fabbrica».

**Frosinone
Lasciata
dal fidanzato
si uccide**

Una ragazza di 26 anni, D.R. di Frosinone, si è uccisa gettandosi dal balcone dell'abitazione della sorella, a Veroli. La giovane è morta sull'ambulanza che la stava portando all'ospedale di Frosinone. I familiari hanno raccontato che D.R. era stata da poco lasciata dal fidanzato e non era riuscita a farsene una ragione. La ragazza era recentemente tornata da Bologna, dove si era diplomata all'Accademia di belle arti.

(CLAUDIA ARLETTI)

Sono passati 136 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di sfidare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Mafia da operetta Denunce bluff in Comune

Mafia in Campidoglio? La parola, appena pronunciata, fa esplodere la polemica. Ieri in aula sono rimbombate le dichiarazioni dell'assessore Gerace: «Ci sono bande di incappucciati. Ho ricevuto minacce, ma non è una vera mafia». Il Pds: «Fuori i nomi, o basta con i messaggi oscuri». Carraro minimizza. Intanto fa capolino la contestatissima delibera sui 90 miliardi per il censimento del patrimonio comunale.

CARLO FIORINI

«Mafia». Appena pronunciata, la parola intorbidisce l'aria in Campidoglio. E così è accaduto ieri sera, in pieno consiglio comunale, dove sono rimbombate le parole dell'assessore al Piano Regolatore, il Dc Gerace, pronunciate mercoledì scorso al termine di un incontro con imprenditori e sindacati. «Non credo che a Roma si possa parlare di mafia vera e propria, bensì di una presenza trasversale - aveva detto Gerace - C'è un direttore d'orchestra e ci sono degli incappucciati che formano delle bande, delle lobbies. La loro presenza si avverte chiaramente, è sotto gli occhi di tutti». Poi Gerace ha parlato di minacce ricevute personalmente e dalla sua famiglia.

denunciato insieme a lui la cosa al questore, poi l'assessore si è anche rivolto alla magistratura. «Insieme a tanti sorrisi ironici dei consiglieri comunali il caso si è chiuso così. Ma la parola «mafia» aveva già risonato poco prima nell'aula di Giulio Cesare «Vado da un avvocato se qualcuno parla di mafia a proposito di Census», aveva gridato infuriato poco prima l'assessore al patrimonio, il socialista Gerardo Labellarte, spiegando ai cronisti il contenuto della relazione stilata dai saggi sull'appalto ultramiliardario per il censimento delle case comunali. L'attenzione era rivolta a una società presente per il 10% nel consorzio e il cui amministratore delegato sarebbe stato impegnato in attività in cui erano presenti imprenditori inquisiti perché sospettati di contiguità con la mafia. Già, perché il clima farsesco, fatto di messaggi cifrati, minimizzazioni e risate a proposito di mafia cade proprio in un periodo in cui in Campidoglio si discutono delibere da miliardi, si proietta l'assetto urbanistico della città e si fanno scelte che muovono montagne di soldi e di appalti. E Labellarte ieri si è presentato in

aula con il parere favorevole della commissione dei saggi alla delibera: 90 miliardi è la cifra giusta per il censimento. «Mi rivolgerò alla magistratura se quella delibera sarà approvata - dice Saverio Collura, capogruppo del Pri, che proprio sulla vicenda Census si è dimesso da vicepresidente della commissione trasparenza - Ho qui una lettera dell'ordine degli ingegneri che dice, con tanto di relazione tecnica che il censimento non può costare più di 60 miliardi». E per la settimana prossima, quando la questione arriverà in consiglio, Pds, Verdi e Rifondazione comunista annunciano battaglia. «Lo scandalo al quale non si dà risposta - dice il capogruppo del Pds Renato Nicolini - è che non si può dare un appalto da 90 miliardi a trattativa privata».

«Mafia». La parola aveva già acceso la polemica in Campidoglio nella primavera scorsa. Si stava anche in quel caso discutendo di scelte importanti, il consiglio comunale era bloccato sulla variante di salvaguardia. E i protagonisti della polemica furono, ancora una volta Gerace, e il leader della sinistra dc capitolina Elio Men-

Denunciò i corrotti Minacciato

Aspetta sempre la sua licenza. Ed è anche dovuto tornare dai carabinieri. Paolo Pancino, il commerciante che a maggio denunciò un consigliere della XIX (gli aveva chiesto una tangente di 20 milioni), riceve da giorni telefonate di minaccia: «Attenzione a quello che dirai al processo, se non vuoi fare la fine di Libero Grassi». Lui sospira: «Io non voglio arrendermi. Ma è sconvolgente che ci vada di mezzo la mia famiglia. Mi hanno persino detto di stare attento alla mia bambina». Ieri, per queste minacce, lo ha ascoltato il magistrato. E, oggi, lo riceverà il sindaco. Perché la licenza per il suo chiosco, promessa da mesi, non è ancora arrivata. In Campidoglio, dicono che è colpa sua: non ha ancora consegnato i disegni originali del progetto. Lui spiega: «Li

ha il magistrato. A me sono state restituite solo delle fotocopie, e all'inizio in Comune mi avevano detto che bastavano quelle. Poi, a luglio, hanno cambiato idea. E, con le ferie, non sono riuscito a trovare subito un architetto. Ho dovuto rimandare a settembre. Mi chiedo: perché non me lo hanno detto subito che occorrevo gli originali? Comunque, ora i documenti sono pronti. Lunedì vado a consegnarli alla XIV ripartizione. Sono curioso di sapere, poi, quanto ancora dovrò aspettare».

Signor Pancino, a maggio lo sventrarono le gomme dell'auto, ora la tormentano con le minacce. Ha paura? «Non per me, ma per la mia famiglia. Non sono un eroe, denuncio tutto perché, credo, più se ne parla, meno rischi corro».

Dopo le polemiche e le incertezze di questi giorni, ieri l'accordo Risolto il «giallo» del prezzo del latte Un litro costerà 1.600 lire

È ufficiale: l'aumento del prezzo del latte sarà di 100 lire. Dopo alcuni giorni di polemiche e incertezze ieri è stato raggiunto un accordo, siglato anche dall'Associazione esercenti latterie che premeva per un incremento maggiore. Il costo di vendita del litro intero sarà di 1600 lire, 850 lire il mezzo litro. L'accordo prevede per i lattai introiti maggiori per la vendita dei «prodotti speciali».

proprio da lui era partito questo suggerimento. «Il listino è esplicito sul prezzo, ed è stato inviato con largo anticipo», dicono i funzionari della Centrale. Un balletto di cifre che ha spiazzato alcuni rivenditori, anche se in questi tre giorni a prezzo «oscillante» quasi tutti hanno tenuto a 1600 lire il prezzo del litro intero. Così la latteria di via dei Sabelli, quella di piazza Pigna, Borgo Pio, via dei Giubbonari, via Albano, all'Appio Tuscolano.

L'accordo di ieri, comunque, accoglie in parte le posizioni economiche dell'associazione dei lattai. In cambio del mancato introito di 50 lire le latterie hanno ottenuto la riduzione del prezzo di acquisto e riceveranno un utile maggiore per la vendita di «prodotti speciali», come latte selezionato o in bottiglia di alta qualità.

L'industria del latte ha un aumento dei prezzi al consumo entro il tasso di inflazione.

1600 lire tonde tonde per il litro e 850 lire per il mezzo, senza possibilità di arrotondamenti arbitrari. L'aumento del prezzo del latte sarà di 100 lire, non 150. L'accordo ufficiale è stato raggiunto ieri tra l'Associazione esercenti latterie, l'Azienda comunale centrale del latte, le aziende trasformatrici pubbliche e private, e la Federazione.

Un nero su bianco quanto mai necessario. Da lunedì, giorno in cui doveva scattare l'aumento, appunto di 100 lire, alcune latterie hanno interpretato a loro modo il listino inviato dalla Centrale del latte. E così qualcuno ha fatto pagare «il litro» 1650. Le 150 lire di incremento erano state indicate dallo stesso presidente dell'associazione che raggruppa le latterie di Roma e dell'hinterland, Alberto Pica. Domenica scorsa,

premevano per ottenere qualcosa di più. «L'aumento di 100 lire è il giusto rispetto ai costi - dice il direttore della latteria di piazza Pigna - 50 lire in più il consumatore non le avrebbe nemmeno avvertite. Evidentemente la diffe-

renza di oltre 250 lire tra il prezzo del latte alla fonte e quello di vendita non è sufficiente. «Il margine di guadagno sul litro è sinceramente irrisorio - dice il gestore della latteria di Borgo Pio. Noi arrotondiamo con altri prodotti, biscotti di qualità. Ma ormai il latte lo vendono un po' tutti, bar, supermercati».

Non è escluso che ci possano essere richieste di incontro tra le parti interessate per verificare la possibilità di aumentare il prezzo del latte appena munto.

A metà prezzo i «gadget del socialismo reale». Dopo il golpe si punta su Usa e ecologia

La perestrojka non va più di moda In svendita orologi e diari «made in Urss»

Spillini con la faccia di Lenin, magliette con la stella rossa, diari per la scuola con caratteri cirillici, orologi Raketa. Le cianfrusaglie della «perestrojka» a Roma sono sparite. C'è chi le conserva nel comodò di casa, ma nei negozi del centro non si trovano più, hanno fatto fatica a smaltire le scorte già l'anno scorso. Il mercato in controtendenza preferisce simboli pacifisti e ecologisti a quelli del comunismo.

RACHELE GONNELLI

Cosa ne sarà degli spillini di Lenin? E le magliette con la scritta in cirillico «perestrojka» si possono già considerare da modernariato, nella lista delle vestigia di un'epoca passata? Qualcosa di inquietante, un'atmosfera di incertezza, sta avvolgendo questi piccoli oggetti che hanno invaso il mercato circa tre anni fa. Emblematico il destino degli orologi Raketa. A Roma non si trovano più. Eppure non è pas-

sato molto tempo da quando, pubblicizzati ovunque, era facile vederli al polso di giovani in carriera, gli «yuppies», come si diceva allora. «Raketa? Non l'ordiniamo più - dice, sorpresa dalla richiesta, la commessa della Rinascente - Abbiamo fatto fatica a smaltire gli ultimi rimasti, l'anno scorso». Colpa del nuovo e più confuso clima politico in Urss o semplicemente di un articolo demodé? La commessa si stringe nelle

spille, non sa. Nel grande magazzino quest'anno va di moda l'Europa più classica: stoffe scээezze e delicate fantasie a fiori, simili a carte da parati parigine. L'industria del gadget si è adeguata rapidamente. Lo si vede passando davanti agli scaffali ricami di cartoleria per il nuovo anno scolastico. I diari per la scuola, ad esempio. Lasciando da parte Lupo Alberto, Gatto Silvestro, Papperoni e Papperoni e gli altri eroi a fumetti, ne restano di due tipi. Diciamo quelli più «politici». C'è la linea Uniform che punta sul motto «Born in Usa». La faccia sorridente di un biondino in divisa, una faccia da «Wasp», campeggia sui quaderni e le agende infiorati dagli stemmi delle truppe aeree americane. Poi c'è Moschino, che per essere in controtendenza, si appropria del simbolo pacifista. È sfornata copertina a mappamondo o con la

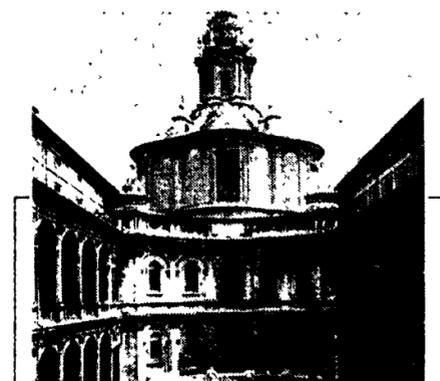
carta dell'Europa, stampigliando sopra un grande «Sos» e tanti simboli convenzionali che indicano radioattività e inquinamento. Krizia invece firma quaderni pieni di animali insieme al Wwf. E i simboli russi? Da Vertecchi, vicino a via Cola di Rienzo, i diari con la stella rossa hanno lo sconto del 50%. Una madre ne prende uno dallo scaffale e si rivolge al figlio: «Bello questo, ti piace? guarda c'è anche in grigio». Ma il ragazzino storce la bocca: «Io preferisco questo», risponde, sfogliando un diario Sysley con occhete verdi. Ma sa chi è Gorbaciov, ha sentito del golpe? «Sì, lo so chi è Gorbaciov - dice deciso - ma non mi piace lo stesso». Perché non ti piace? Il ragazzino guarda la stella rossa e i caratteri cirillici (avrà nove o dieci anni). «Che mi significa? Niente, ecco». Non tutti la pensano così. Il proprietario del negozio Info-

lio di corso Vittorio è in partenza per Milano dove in questi giorni, alla Fiera, si sta svolgendo una mostra campionaria di oggettistica russa. «Vado a vedere - dice - non ho mai tenuto roba dell'Urss ma ora mi incuriosisce».



**Vigili in affitto
Esposti al giudice
e ricorsi al Tar**

A PAGINA 25



**Dentro la città
proibita
S. Ivo alla Sapienza**

A PAGINA 26